

Alice nel mondo dei quanti

Marco Cagnotti

Da sempre il mondo del teatro è contiguo al mondo della scienza: dal Galileo di Brecht fino ai *Physiker* di Dürrenmatt, le occasioni non sono mancate per cogliere spunti e idee e parlare di responsabilità degli studiosi e di etica della ricerca. Nel solco del teatro-divulgazione, già visto per esempio con *Infinites* di Luca Ronconi, si inserisce ora un'esperienza tutta ticinese, nata dall'incontro fra un fisico teorico, Andrea Danani, ricercatore e docente presso la SUPSI e l'USI, e la regista e coreografa Uma Arnese Pozzi. Abbiamo incontrato Danani per parlare di *Alice nel mondo dei quanti*: uno spettacolo che ha l'ambizione di condurre il pubblico se non proprio alla conoscenza almeno verso la curiosità per ciò che accade nel reame degli atomi e delle particelle elementari.

Come nasce l'idea di portare in teatro la meccanica quantistica?

Con un incontro che ebbi nel 2005 con Uma Arnese Pozzi, che stava svolgendo una ricerca sulla creatività e mi aveva intervistato come scienziato. Parlando della creatività in fisica, accennai alle potenzialità artistiche che i fenomeni della meccanica quantistica nascondevano, come ad esempio l'effetto tunnel e la superconduttività, che hanno un aspetto quasi «magico» e che con un po' d'immaginazione possono essere rappresentati in modo simbolico a teatro. La mia intenzione era anche quella di smentire il pregiudizio diffuso che un fisico debba necessariamente essere una persona arida e priva di creatività. Ebbene, a seguito di quest'incontro... Uma e io siamo diventati creativi. E nella primavera del 2006 abbiamo cominciato a pensare a una vera e propria rappresentazione teatrale. Io ho preparato una lista di fenomeni fisici che si sarebbero adattati bene e li ho spiegati a lei, mettendone in evidenza il potenziale significato simbolico e le connessioni con la filosofia e le religioni orientali, sulla scia del libro *Il Tao della fisica* di Fritjof Capra. Poi abbiamo cominciato a pensare e a scrivere i testi. Infine Uma si è occupata di tutte le coreografie e della regia. Il risultato finale è frutto di un lavoro comune, nel quale la base scientifica l'ho messa io mentre la sceneggiatura e i personaggi sono una creazione di Uma.



Qui sopra, gli interpreti dello spettacolo. A fianco, Uma Arnese Pozzi e Andrea Danani.



Perché proprio Alice e perché proprio la meccanica quantistica?

La scelta è caduta sulla meccanica quantistica perché è la teoria nella quale il senso comune si trova più disorientato. Con le sue regole così differenti da quelle della nostra vita quotidiana, rappresenta un'esperienza nuova che destabilizza e costringe a riflettere. Poi c'è anche un po' di teoria di relatività, in una scena in cui si parla della dilatazione temporale. Abbiamo scelto il personaggio di Alice ispirandoci sia al libro *Alice nel mondo dei quanti*, di Robert Gilmore, che ci è servito come spunto di partenza, sia alla celebre fiaba di Lewis Carroll. Questa scelta si è anche basata sul fatto che si ha un passaggio da un mondo reale a un mondo fantastico, diverso dal nostro, in cui le regole sono stravolte e la nostra visione del mondo viene cambiata... ovviamente se siamo pronti a farlo. In fondo l'esperienza di Alice è vista come un viaggio iniziatico dal quale tornerà cresciuta, più adulta. La simbologia quindi è quella dell'apertura della nostra mente a qualcosa di nuovo che ci permette di ampliare la nostra visione della realtà.

La meccanica quantistica si applica al mondo degli atomi e delle particelle elementari. Ma una rappresentazione teatrale si svolge nel mondo macroscopico. Quali difficoltà avete incontrato per conciliare queste realtà così diverse?

La nostra creatività è stata notevolmente stimolata da quest'esigenza. Per tentare di ovviare al problema si sono usati diversi mezzi artistici, come la danza e il movimento, per rappresentare alcuni fenomeni, oppure ricorrendo all'uso della metafora o di vere e proprie spiegazioni didattiche. Inoltre il Teatro Danz'Abile è una compagnia di teatro danza che ha come obiettivo l'integrazione di persone con handicap. Questa peculiarità doveva essere mantenuta e ha un suo senso. Per esempio, il fatto che Alice sia una ragazza con la Sindrome di Down può offrire una trasposizione simbolica delle difficoltà di una persona normale nel mondo quantistico.

Regista e attori non hanno competenze scientifiche. È stato necessario fornire loro una preparazione preliminare?

Alla regista, Uma, è stato fornito un background scientifico divulgativo. E lei ha lavorato molto per capire se non il formalismo matematico almeno gli aspetti scientifici fondamentali. E anche agli altri è stata data una spiegazione ogni volta che si preparava una scena.

La rappresentazione mira ad avere anche un fine didattico nei riguardi del pubblico?

È utopico pensare che il pubblico esca dallo spettacolo avendo capito che cos'è la meccanica quantistica. Tuttavia, per come lo spettacolo è stato realizzato, saremo soddisfatti se avremo incuriosito gli spettatori portandoli in un mondo dal quale tutti siamo esclusi perché le sue energie e dimensioni sono lontane dalle nostre esperienze quotidiane. Per accompagnare la rappresentazione, prepareremo un documento che la presenti e che suggerisca anche alcune ulteriori letture. Ma ci auguriamo soprattutto che lo spettacolo riesca a suscitare nel pubblico emozioni sia tramite la storia sia nell'evocazione dei fenomeni.

DOVE COME QUANDO

Alice nel mondo dei quanti
Un insolito viaggio nel mondo subatomico

Spettacolo di teatro-danza presentato dal Teatro Danz'Abile, compagnia con danz'attori con o senza handicap
Idea originale e testi di Uma Arnese Pozzi e Andrea Danani

Regia e coreografia di Uma Arnese Pozzi

Nuovo Studio Foce, Lugano
30 novembre e 1. dicembre 2007, ore 20.30

Per prenotazioni e informazioni:
058.866.72.03